



scuolaviva

Noi ... della "Corradini"!

Scuola ed extrascuola

Visita alla redazione di "Latina oggi"

Oggi 08/02/2000, accompagnati dalla prof.ssa Sinnona e dal prof. Oliviero, abbiamo visitato la redazione di LatinaOggi".

Gia solo entrare nell'ambiente del giornale, le scartoffie, le montagne di giornali, i computer... Subito ci ha accolto il capo redattore che ci ha illustrato la storia del giornale e della sua evoluzione. Devo dire che non immaginavo affatto una storia così travagliata, soprattutto non credevo che fare il giornale fosse tanto difficile.

Giovanni del Giaccio (il capo redattore) ci ha infatti "illuminati" sull'argomento dicendoci che una ventina di anni fa, non essendoci i computer, tutto si doveva fare a mano, anche il menabò, lo schizzo del giornale, per cui era difficile l'impaginazione.

Ora invece, grazie alle innovazioni tecnologiche, tutto si fa al computer.

Questo mi ha colpito molto, perché fino ad ora non avevo mai pensato alla vera importanza del computer; inoltre non avevo mai pensato che fare il giornalista fosse tanto duro e pesante.

Giovanni ha parlato molto di questo, raccontandoci la vita di un giornalista e di un capo redattore; sono sempre in giro per la città in cerca di scoop interessanti e la sera fanno molto tardi e, due a turno, la notte rimangono in redazione nel caso arrivi qualche notizia dell'ultima ora.

Ho pensato allora che non è certo lavoro per me !!!

La cosa più divertente è stato immedesimarmi in una redattrice impostando una prima pagina.

Non è facile, anzi bisogna saper attenersi alle regole, scrivendo tante righe quante ne indica il computer; anche il titolo non deve essere né lungo, né corto. Insomma, è difficile !

Comunque, in conclusione, abbiamo stampato una prima pagina un po' speciale, con l'annuncio dell'arrivo di Brad Pitt a Latina !!

Vissuta questa bella esperienza, purtroppo siamo dovute tornare a scuola.

Elisabetta Lauretti 3B

Anno 1, Numero 2

Anno Scolastico 1999/2000

IN QUESTO NUMERO

✓ SCUOLA ED EXTRASCUOLA

- ⊗ Visita alla redazione di "Latina Oggi"
- ⊗ Ragazzi protagonisti
- ⊗ Il Carnevale
- ⊗ Siamo andati al pub
- ⊗ Un compagno speciale

✓ SPAZIO AUTORI

- ⊗ Racconto: Il mantello 2^a puntata
- ⊗ Racconti: Stranieri come noi
- ⊗ Intervista alla poetessa Francesca Ulisse

✓ DIVERTIAMOCI ... UN PO'

Ragazzi protagonisti

"I ragazzi protagonisti di un'azione di solidarietà : le nostre considerazioni"

Per domenica 2 aprile è stata organizzata dalla Caritas una "grande vendita" a Piazza S. Marco che ha coinvolto molte chiese e scuole di Latina. Gli incassi sono stati devoluti ad una casa per malati di AIDS, al "telefono Azzurro" e alla costruzione di un campo per il KO-SOVO.

Anche gli alunni della nostra scuola si sono messi al lavoro, portando e realizzando con l'aiuto delle proprie famiglie oggetti da vendere. Quella Domenica c'ero anch'io, ed ho potuto vivere a pieno un'esperienza mai vissuta prima. La piazza era colma di gente, e noi ragazzi incitavamo ad acquistare, a contribuire a questa grande manifestazione di solidarietà, mentre dentro di me sentivo che in quel momento stavo aiutando tanta gente, mi sentivo "parte viva" della manifestazione.

Sentivo che tutti noi eravamo uniti per un solo scopo, quello di aiutare della gente meno fortunata, ed allora quella "festa" non era solo solidarietà ma anche gioia, amicizia, allegria..

La piazza era ricca di entusiasmo, di persone che stavano dando tutte loro stesse per aiutare queste organizzazioni, e l'aria in quella piazza era un'aria di gioia, di bontà, quasi di magia.

In quel momento ci stavamo anche divertendo, ma per prima cosa stavamo aiutando, stavamo donando, ed eravamo la parte attiva, il motore di tutta l'iniziativa.

Stavamo sensibilizzando centinaia di persone, ma per primi ci eravamo sensibilizzati noi insieme alle nostre famiglie, che si erano lasciate coinvolgere in modo molto disponibile.



le incasso, il si è colmato di licità, perché ho che noi giovani mo stati un grande quella Domenica, e era anche nostro.

Alla notizia del notevole mi gioia, fecapito eravamo aiuto parte del merito

Quella domenica la città si era "svegliata" da una sorta di indifferenza, offrendo il proprio aiuto a della gente bisognosa a cui molti diritti sono negati, donando anche a loro un po' di serenità.

L'iniziativa è stata molto coinvolgente e di grande aiuto a molte persone, ha inoltre sensibilizzato tanti ragazzi che si sono dimostrati di grande aiuto e a cui penso l'iniziativa sia piaciuta, così come molto è piaciuta a me e mi ha dato la voglia di una prossima, che spero si ripeterà.

Da questa esperienza ho capito quante siano le persone che hanno bisogno del nostro aiuto, e come noi abbiamo il dovere di aiutarle proprio come abbiamo fatto quella domenica, in cui abbiamo "smosso" una città e regalato a tanta gente un po' di serenità con un impegno che per noi ragazzi è stato minimo.

Luisa PIERI 3^D

Il Carnevale

Anche la nostra scuola ha partecipato al Carnevale che si è tenuto in piazza del Popolo.

Il nostro progetto di quest'anno si è basato sull'IRLANDA e sui CELTI.

Ci siamo vestiti da "gnomi - fate - Druidi - Asterix e Obelix".

Gli gnomi cantavano e ballavano una canzone accompagnata dal suono dei flauti suonati dai ragazzi delle 2^ e 3^ medie.

Anche le fate Ballato.

Ogni sabato mavano per un'aula a co-barbe, nasi e Nella mia

compagni hanno sfilato: uno gnomo - tre gnome - due fate e tre druidi.

Il Carnevale di Latina , a cui abbiamo partecipato, è nato nel 1977 e ora è diventato "un appuntamento da non perdere" per grandi e piccoli.

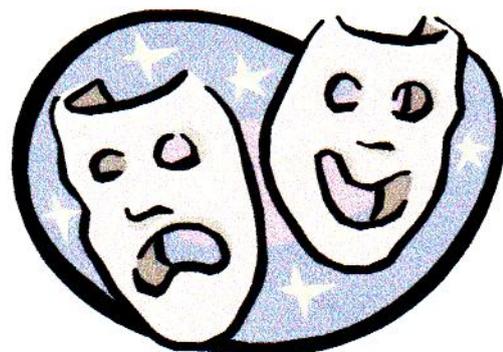
"Un appuntamento da non perdere".

e i druidi hanno

mattina ci chiamare in costruire cappelli, trecce.

classe alcuni

Pamela Ventrone 1^B



Siamo andati al pub

L'attività che ha suscitato in me maggior interesse è stata la visita al pub.

Gli interni di questo locale erano in legno, la luce era soffusa, sembrava quasi di essere al buio.

Un ragazzo ci ha serviti, portandoci dei bicchieri di Coca-Cola e di aranciata.

Eravamo tutti emozionati, perché questa uscita era per noi la prima esperienza. La cosa che più mi ha colpita è stato il clima amichevole che hanno gli irlandesi.

Il proprietario del pub ci ha raccontato che le persone, una volta entrate in questi luoghi, lasciano sempre qualche loro ricordo, perché per loro queste sono delle grandi occasioni in cui ci si incontra per parlare.

Poi il cameriere ci ha portato un piatto molto grande nel quale c'erano tantissime patatine fritte e un hamburger.

Aurora RAPONI III B



Un compagno speciale

Noi della III[^] B vorremmo presentare un amico.

Quest'anno, infatti, abbiamo in classe un nuovo compagno : MARCELLO.

Lui è un compagno speciale e la sua presenza tra noi ci ha aiutati a crescere e a diventare più solidali e disponibili.

Il nostro rapporto con lui è bellissimo: nel giro di pochi mesi siamo diventati veri amici e lui si è molto affezionato a noi.

Marcello è un ragazzo molto socievole, ci vuole sempre al suo fianco e tiene molto al nostro giudizio.

Ha una grande passione: il calcio.

La sua squadra del cuore è la LAZIO (e quando perde...!).

Ci troviamo molto bene con lui e sarà un grande dispiacere lasciarlo.

Gli vogliamo tutti un gran bene !

La III[^] B

Spazio autori

Il mantello

2^ puntata

Mentre la nostra amica raccontava, sentimmo un rumore di foglie secche e, dopo esserci girati, vedemmo la finestra spalancarsi, le tende iniziarono a svolazzare, anche se non c'era vento e, stupidi, vedemmo la sagoma di una persona con un mantello di una persona con un mantello che correva. Tentammo subito di capire chi fosse, ma, usciti sulla porta, non vedemmo nessuno.

La notte non riuscimmo a dormire e continuammo a ripensare a quello che ci era accaduto.

Eravamo completamente spaesati e così, il giorno dopo, decidemmo di scendere in paese e di cercare il vecchietto che ci aveva dato indicazioni sulla baita. Portammo con noi la foto che trovammo sull'album di famiglia che ci sembrava gli somigliasse, ma, mostrandola a molti paesani, questi ci dissero che quell'anziano era morto molto tempo prima di infarto, dopo aver saputo della morte del nipote. Quella misteriosa ombra si ripresentò per altre cinque notti e non sapevamo come spiegarci questo fatto. Le vacanze che stavamo trascorrendo erano come un incubo e, finalmente, arrivò l'ultima notte, nella quale speravamo di toglierci tutti i dubbi che avevamo su questo personaggio e di capire chi fosse. Secondo le nostre aspettative anche quell'ultima notte l'ombra ci venne a trovare. Ci facemmo coraggio l'un l'altro e, col cuore in gola, uscimmo di casa e trovammo stampate sul fango alcune piccole orme.

Arrabbiati, stavamo per rientrare in casa, pensando che un bambino ci avesse preso in giro per sette notti, quando Hellen gridò: - Ragazzi, venite, ho trovato un mantello nero e mi sembra di vedere una luce in fondo al bosco.

Forse, questa storia che ci ha impaurito tanto, ha un fine! -

Il battito del nostro cuore era arrivato a mille e decidemmo subito di attraversare il bosco. Finalmente raggiungeremo quella luce misteriosa, che mano a mano iniziava a spegnersi e, una volta



esauri-

ta, avemmo finalmente le risposte alle nostre domande su quella misteriosa storia.

Apparve a noi l'immagine sbiadita di un bambino mascherato da Dracula, che correva felice proprio nel salone della baita in cui avevamo soggiornato. Improvvisamente, l'immagine cambiò e vedemmo questo bambino che, correndo nel bosco, scivolò in uno stagno, dove annegò. Il bosco tornò buio, ci stropicciammo gli occhi, convinti di aver avuto un'allucinazione e continuammo a pensare a quale significato, quale messaggio era contenuto in quell'apparizione.

Tornammo a casa terrorizzati, quando, attaccato alla porta, trovammo un foglio ingiallito.

Era una lettera, nella quale c'era scritto questo:

“ 6/11/1981

Scrivo questa lettera per lasciar vive le mie tristi memorie.

Io sono Theodore SHELBYVILLE e vivo qui con la mia famiglia: mia moglie, mio figlio Max e mio padre. La scorsa settimana, però, ho avuto una sconvolgente notizia e, per questo, ho deciso di tornare nel mio paese, l'Inghilterra. Nella notte di Halloween, mio figlio, mascherato da Dracula per festeggiare questa tradizione inglese, è entrato nel bosco per cercare i fantasmi, secondo quanto gli avevano raccontato i suoi amici. Non è tornato a casa e la mattina dopo lo abbiamo trovato annegato in uno stagno. Mio padre, saputa la notizia, ha iniziato respirare affannosamente e, dopo qualche, è morto a causa di un infarto. Io e mia moglie siamo rimasti scioccati e abbiamo deciso di tornare immediatamente in Inghilterra. Questa casa per noi è stata fonte di tanti ricordi tristi e spero non sia più abitata da nessuno e che rimanga com'è ora.

Theodore Shelbyville”.

Fu in quel momento che capimmo tutto e decidemmo di rimettere ogni cosa al suo posto, in modo da lasciare la casa come l'abbiamo trovata.

Di Giorgi Enrica – Fanelli Francesca – Frasca Sarah

Stranieri come noi

La lettura del libro "Stranieri come noi" ha impressionato la maggior parte della classe e lo si è subito capito dal modo in cui venivano ripetuti i vari articoli durante l'ora di narrativa, perché articoli di attualità, di sport e di argomentazioni varie e penso che a tutti faccia piacere leggerli.

Così, tutto procedeva nel verso giusto, senza intoppi ed ostacoli, ed ogni lunedì, giorno in cui c'era narrativa, io ed i miei compagni, ci scambiavamo opinioni sulle varie usanze e sul vario modo di vivere in tutto il mondo, dal bene al male, dalla miseria alla ricchezza...

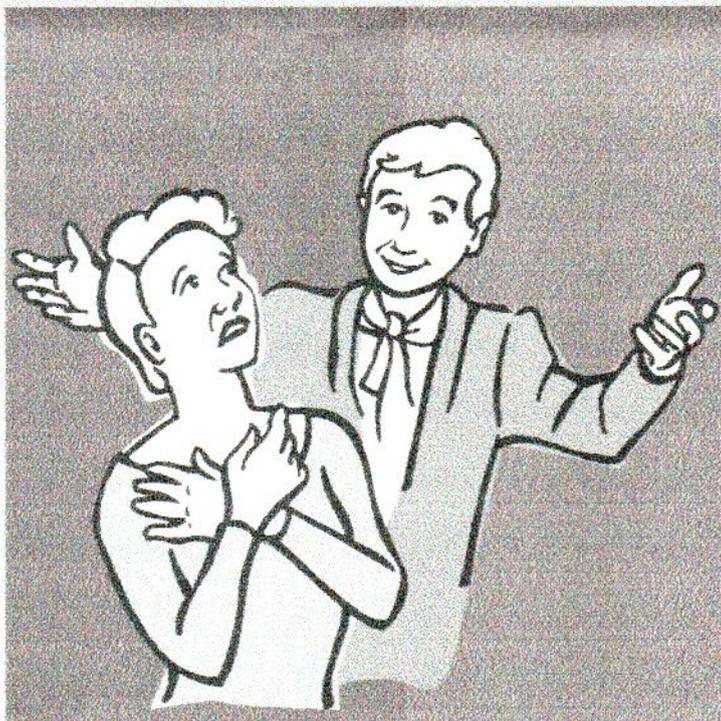
Sembra invece non essere tanto piaciuto al resto della classe, che lo riteneva inutile e sciocco, falso ed ipocrita, solamente perché trattava dell'uguaglianza tra gli uomini di diverse razze, diverse religioni, lingue, visto che ormai la società odierna è diventata tutta così, menefreghista e superficiale. Questi miei compagni però, mi sono sembrati un po' più interessati nella seconda parte, se la si può definire così, di questo progetto, e cioè quella di trasformare questo libro in qualcosa di diverso, in uno spettacolo.

A primo impatto quest'idea mi ha subito innervosito: recitare davanti a tutta la scuola è una cosa imbarazzante e lo è anche per molti miei compagni, quindi quel lunedì di interesse divenne un lunedì di tensione; ci aspettavamo da un momento all'altro un'indicazione della professoressa sul da farsi, ed infatti quel fatidico momento arrivò... la notizia era di quelle

brucianti e cioè: cercare di con poche righe un'intero articolo. Da quel momento in poi ci mettemmo tutti al lavoro per ridurre quegli tanti fogli per iniziare a scrivere i dialoghi, se la cosa più stressante, la più stressante.

E così superammo anche questa tappa e decidemmo l'assegnazione delle varie parti, sia cantate che recitate, mettendoci giusto impegno, ma non con agitazione di prima, bensì con entusiasmo ed interesse.

Fino ad oggi, poche sono le prove fatte, e credo che con volontà in più, riusciremo a far venire fuori una cosa decente; covada penso che è stata un'ottima esperienza di vita, anche se dovesse andare male.



far capire articolo.

mettem- re quegli tanti fogli per inizia- se la cosa ma anche

q u e s t a

parti, sia doci si il c o n con entu-

state le un po'di far venire m u n q u e

Giovanni POLICRITI

la parola all'autore

Intervista alla poetessa Francesca Ulisse

“..Preso l'aereo con grande paura e seduta vicino al finestrino, osservai le nuvole dall'alto; fu così che cominciai a scrivere..”.

Da queste poche righe si capisce il genio di Francesca ULISSE; traspare la sua purezza d'animo tanto da farci conoscere il suo carattere così semplice ma pieno di sorprese.

Una cosa mi ha stupito in particolare della scrittrice (insegnante di matematica) e cioè che sembra strano questo rapporto tra matematica e poesia; lei però è stata ancora più sorprendente nella risposta, infatti ha ragione dicendo che la poesia non riconosce disciplina, che essa viene dall'animo, e che la poesia è il rapporto tra ciò che vediamo e ciò che sentiamo nel cuore.

Per F. Ulisse la poesia aiuta a “filtrare” i momenti brutti della nostra vita, come del resto leggere un libro, oppure più semplicemente, sognare : immaginare un mondo migliore come un ritorno al passato. Ed è proprio la visione del passato l'esperienza della scrittrice, infatti, con un'estrema musicalità, afferma che ognuno di noi è un nodo tra passato e presente, e non ci si deve lasciar trasportare dalle ansie, ma bisogna essere sereni, e la serenità si conquista negli anni.

Oltre alla spiegazione di questo rapporto tra passato e presente l'autrice aggiunge che c'è un'immensa distinzione tra i giovani di ieri e quelli di oggi.

“Un tempo, le persone avevano solo, o meglio cercavano solo, certezze, in quanto la vita del contadino era estremamente semplice, più o meno piatta, senza alti e bassi che oggi nella società moderna la fanno da padroni.”

Ed è proprio questo che la spinge a scegliere questo tema per il libro; la morte del nonno materno lascia in lei un dispiacere immenso che non si può colmare. Nel suo libro “Le mie voci” ci sono delle bellissime poesie, oltre al racconto iniziale; e proprio in

una di queste “Lettera a mia figlia” lei racconta il suo rapporto con i più giovani.

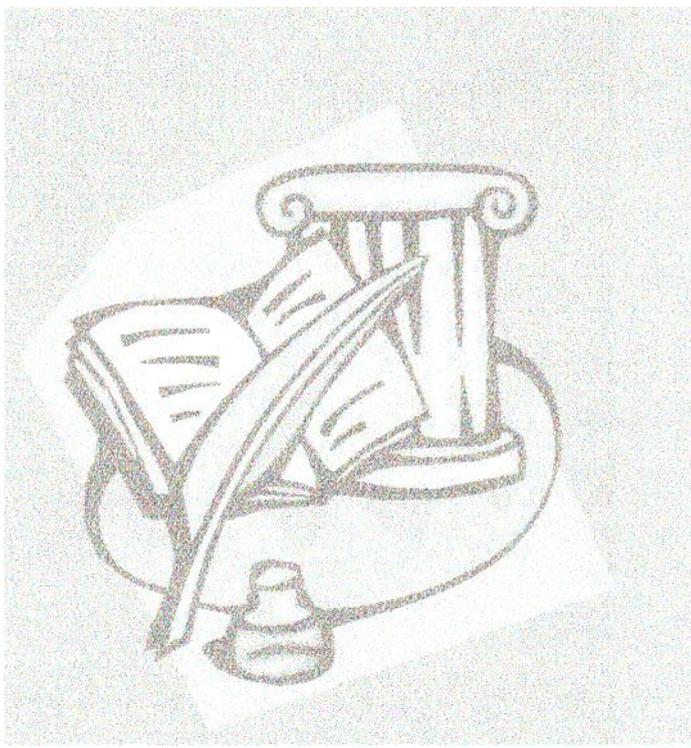
Francesca Ulisse dice di aver scritto questa poesia in un momento di difficoltà che ha avuto con la “piccola”, perché non riuscire a trovare un ponte di dialogo con la propria figlia è molto brutto.... Ma fortunatamente ha superato questo momento grazie all'aiuto della figlia più grande.

Ribadisce infine che l'amicizia tra madre e figlia è importantissima, perché significa dialogo.

E' purtroppo, proprio il dialogo l'elemento mancante nelle famiglie moderne.

L'incontro è stata un'esperienza molto interessante perché dopo aver letto e commentato in classe le varie poesie abbiamo avuto l'opportunità di chiedere all'autrice chiarimenti e capire da quali motivazioni nascevano i suoi scritti.

Marco TRANI III^A



**Non esiste paesaggio vuoto
dovunque è vissuto un ragazzo,
dovunque lui ha posato gli occhi,
si è creato qualcosa che resiste al tempo
e tocca il cuore
a chiunque abbia negli occhi
un passato.**

(Cesare PAVESE)

Caro diario,

come stai ? Io benissimo ma sono un po' stanca, sai sono appena tornata da Roma, io e la mia classe insieme alla 3B ci siamo recati nella Capitale per assistere al musical "Jesus Christ Superstar".

E' stato bellissimo... ma partiamo con calma...

Siamo arrivati a scuola normalmente alle 8,10 e abbiamo aspettato il pullman che è stato molto puntuale; dopo un'ora e mezza di viaggio, in mezzo alle code, siamo riusciti a entrare a Roma.

Non era la prima volta che andavo a Roma, ma l'emozione è sempre molto grande; vado a Roma ogni settimana e sembra di conoscerla bene, ma ogni volta scopro qualcosa di straordinario ed emozionante. Con una mezz'ora di ritardo, ma con tanta determinazione siamo riusciti ad entrare nel teatro Olimpico e a sederci. Non vedevo l'ora che cominciasse per vedere "all'opera" i grandi protagonisti come Amy Stuart e Carl Anderson; poi ho avuto la notizia attori cantanti erano allo stesso modo degni della situazione. Lo spettacolo inizia... era un'insieme di luci, colori e balletti che spettatori, tutti con gli occhi incollati al palco.

La trama era semplice e su Cristo, ma la bravura del di reinterpretare la storia e scenografie, ai costumi e alle in cui è stato messo su lo pio ritroviamo nei costumi dell'epoca.

Le musiche, principalmente le situazioni e alle emozioni tori uno stato emotivo molto cune scene.

Il momento più emozionante interpretava Gesù; il palco si do della platea e dal pubblico a noi.

Pensavamo che fosse finito la crocefissione.

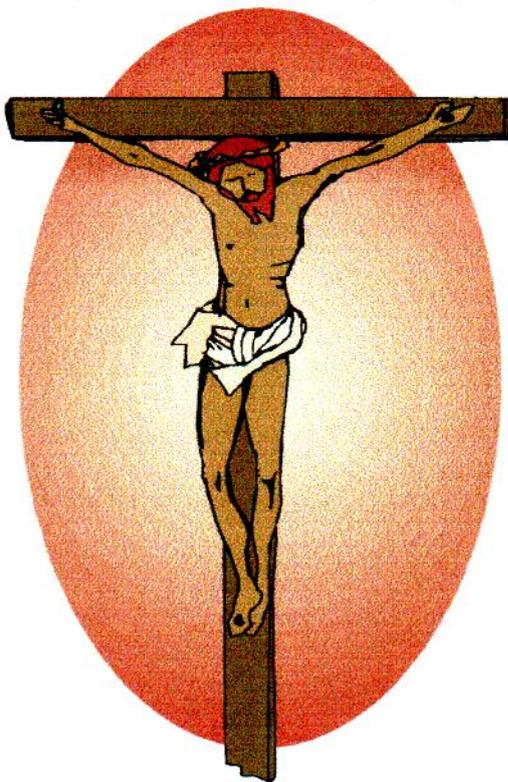
Un'unione di luci, effetti so-intermittenza accompagnata

Alla fine l'emozione era tanta, ma la forza poca e quando sono usciti i protagonisti ci siamo alzati tutti in piedi ad applaudire, tanto e per circa 15 minuti; alla fine non sentivo più le mani !

Purtroppo lo spettacolo è già finito; anche se è durato più di due ore, ora tutti torneremo con i nostri autobus nel traffico urbano dimenticando quell'atmosfera magica che è il teatro.

L'emozione è stata tanta ed ora, caro diario, sono molto stanca per continuare ancora, è tardi e di devo lasciare....

Ciao e buona notte.



scontata, basata sulle ultime ore di Ge-regista si è riconosciuta nella capacità renderla moderna anche grazie alle magnifiche musiche riferite agli anni spettacolo, i mitici anni '70, per esem-delle ballerine i travestimenti hippy

rock, erano perfettamente collegate al-degli attori e provocavano negli spetta-realistico tanto da commuoversi in al-

è stato il "live" del secondo attore, che è spento si è accesa una torcia dal fon-è uscito Gesù che ha cantato in mezzo

invece ci attendeva la parte migliore :

noni e visivi come la gigantesca croce a dall'ultimo balletto..

Serenella BAGLIO 3^A

Diverzioniamo... un po'

narzelle



- 1.** In un palazzo di sette piani vanno dei ladri.
Al sesto piano rubano.
Al settimo, no.
Perché?

(Perché il settimo comandamento dice: "NON RUBARE")

Lorella Cavaricci 1C



- 2.** Qual è il colmo per un dentista?
Essere armato fino ai denti!

- 3.** Qual è il colmo per un pittore?
Avere la camicia a quadri.

- 4.** Ci sono due formaggini che scalano l'Everest. Arrivati in cima Uno dice all'altro: "Sono un po' stracchino".